

COME CAVALCARE LE BORSE FINO A DICEMBRE

I cocktail di bond, azioni, oro e petrolio per puntare al 5%

Come mixare al meglio titoli ad «alto dividendo», bond convertibili e Paesi emergenti. Lo sprint della tecnologia

Ennio Montagnani

■ Negli ultimi 12 mesi l'indice generale dei fondi comuni è salito del 3,02%: quello dei fondi azionari del 12,33%, quello degli obbligazionari dell'1,23% e quello dei bilanciati del 3,55%. Date queste performance, per ottenere un rendimento del 5%, sarebbe bastato investire un terzo del portafoglio in fondi azionari e il resto in prodotti obbligazionari. Da qui a dicembre sarà però più difficile incassare un altro 5% con lo stesso cocktail, sia perché le Borse sono diventate più «care» (e quindi con minori spazi di crescita) e sia, soprattutto, perché il rialzo dei tassi di interesse avrà impatti negativi sulle obbligazioni, i cui prezzi si muovono in direzione opposta ai tassi in misura tanto maggiore tanto più lunga è la scadenza del titolo. Senza dimenticare i rischi politici (come il congelamento del deficit americano, il cosiddetto «*shutdown*») o geopolitici come le tensioni tra Usa e Nord Corea. Ecco allora quattro «nuove» soluzioni pensate per puntare a raggiungere, in base all'attuale contesto di mercato e alle sue evoluzioni più probabili, un guadagno del 5% lordo nei prossimi 12 mesi. Con un'avvertenza: nel momento in cui si raggiungesse il traguardo del 5%, sarebbe opportuno incassare il guadagno, per evitare che improvvise correzioni di Borsa compromettano il risultato.

PORTAFOGLIO OBBLIGAZIONARIO

Questa prima soluzione prevede una quota del 10% in Etf e *fondi high yield* in dollari per sfruttare i buoni rendimenti offerti da questi titoli (sebbene vi sia il rischio che un dollaro debole possa in parte tagliarne il guadagno in euro) e una quota del 20% in *high yield* in euro (che dovrebbero beneficiare della ripresa economica della zona euro). Un altro 15% dovrebbe essere destinato a Etf e fondi specializzati sulle convertibili che consentono di catturare il potenziale residuo di rialzo delle Borse ma con la «protezione» tipica dei bond convertibili. La parte più importante del portafoglio sarebbe infine da destinare al debito emergente (30% in valuta locale e il 25% in valuta forte) che, nonostante un buon 2017 (+4,14% la variazione dell'indice dei fondi di categoria) mostra ancora

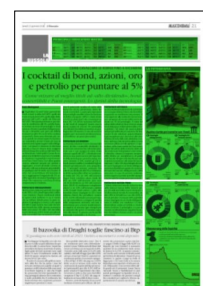
buoni margini di crescita. Un portafoglio così allestito dovrebbe permettere un guadagno del +5% mentre, in caso di scenario negativo per i mercati, le perdite potenziali sfiorerebbero i tre punti percentuali.

PORTAFOGLIO ALTI DIVIDENDI

La seconda soluzione è invece basata sulle azioni ad alto e sostenibile dividendo. In un mercato azionario che è diventato piuttosto caro e con margini di rialzo molto inferiori a quelli del 2017, i dividendi costituiranno una quota ancora più importante della performance azionaria attesa. Occorre investire il 50%, tramite gli Etf e i fondi azionari reddito (i cosiddetti *high dividend*) specializzati per area geografica, nei 5 principali mercati: azionario Usa (che tra un dividendo del 2% e rivalutazione di Borsa dovrebbe offrire un rendimento totale del 7%), un 10% nell'azionario Regno Unito (risultato atteso totale del 6%), un 10% nell'azionario area euro (10,1% di obiettivo), un 10% nell'azionario Italia (10,3% di rendimento complessivo atteso) e un 10% nell'azionario globale (7,2% il target finale atteso). L'altro 50% dovrebbe essere impiegato in Etf e fondi *inflation linked* che potrebbero rendere tra l'1 e il 2% nell'attuale scenario previsto, ma che aiuterebbero a mitigare le perdite della componente azionaria nel caso si presentasse uno scenario moderatamente negativo di mercato (per esempio per un aumento dei prezzi al consumo superiore alle attese). In questo caso la perdita potenziale è stimabile a -3,7% circa.

PORTAFOGLIO SETTORIALE

La terza ricetta prevede invece la «scommessa» su cinque settori di Borsa che dovrebbero garantire un rendimento nei prossimi 12 mesi superiore alla media dei mercati azionari: ad ognuno di essi dovrebbe essere destinato un 5% del portafoglio. Si tratta del settore della robotica (che è ormai un megatrend abbastanza indipendente dalla crescita globale). Del settore dei semiconduttori (sempre più utilizzati per costruire e far funzionare le più sofisticate apparecchiature: dagli smartphone ai pc, dai server alle infrastrutture hi tech, dalle auto elettriche ai robot) e del lusso (che beneficia della crescita economica diffusa a livello globale e, in par-



tticolare, nella classe media dei Paesi emergenti). Del settore della sicurezza (tutto ciò che rende sicure infrastrutture come centrali elettriche, sistemi di trasporto, aeroporti, utility idriche, pc, smartphone) e di quello delle banche europee (che beneficiano della ripresa economica e del rialzo dei tassi di interesse). L'altro 75% di portafoglio dovrebbe essere impiegato in un fondo obbligazionario euro flessibile per gestire le variazioni dei tassi del mercato obbligazionario della zona euro. In caso di scenario moderatamente negativo, le perdite potrebbe spingerle a poco più dei cinque punti percentuali.

PORTAFOGLIO MATERIE PRIME

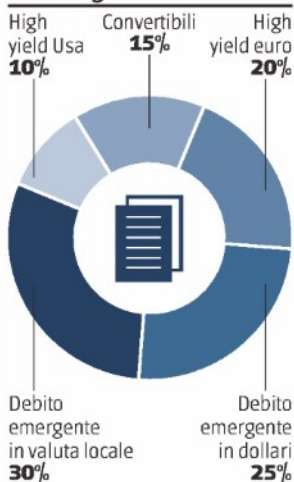
L'ultima soluzione intende infine far leva sulla (attesa) ripresa della materie prime. Un 20% dovrebbe essere destinato a Etf diversificati su tutte le commodity, un altro 20% in Etf sull'oro e un altro 20% in Etf sul petrolio: il restante 40% andrebbe invece impiegato in un fondo obbligazionario in dollari con scadenza 1-3 anni. Quest'ultima scelta servirebbe a rendere meno rischioso il portafoglio: in caso di scenario moderatamente negativo le perdite dovrebbero frenare entro i tre punti percentuali.

LA FOTOGRAFIA

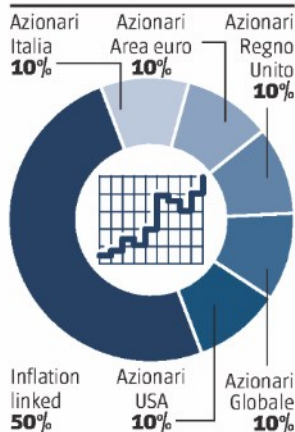


Quattro ricette per investire con i fondi

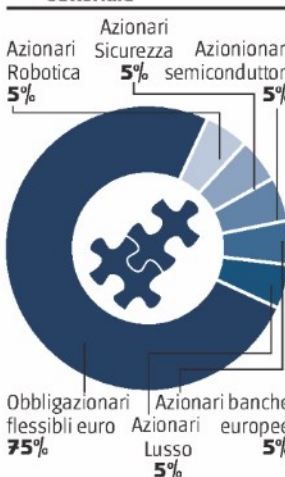
1 Portafoglio obbligazionario



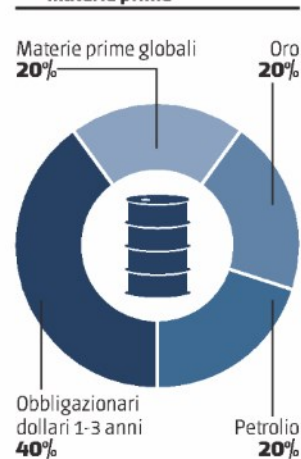
2 Portafoglio Alti dividendi azionari



3 Portafoglio settoriale



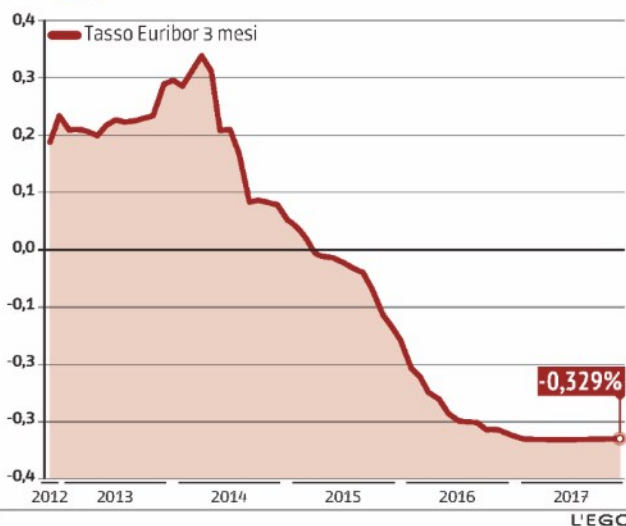
4 Portafoglio materie prime



Il boomerang della liquidità



L'Euribor a 3 mesi indica il tasso di interesse a cui si prestano i soldi le principali banche della zona euro. Finchè la Bce manterrà il Quantitative easing (almeno fino a settembre) i tassi rimarranno sotto zero e la liquidità darà interessi negativi



PRINCIPALI INDICATORI MACRO

Dati in %	Pil	Prod. Ind. I.	Inflazione	Disoccupaz.	Deficit Pil	Bond gov.	Dati in %	Pil	Prod. Ind. I.	Inflazione	Disoccupaz.	Deficit Pil	Bond gov.				
Austria	Ultimo trim. 2017* +3,2 (T3)	Ultimo trim. +2,7	Ultimo mese +3,7 (Set)	Ultimo mese +2,3 (Nov)	2017* +2,1	5,4 (Ott)	-1,0*	A 10 anni 0,46%	Olanda	Ultimo trim. 2017* +3,0 (T3)	Ultimo trim. +3,2	Ultimo mese +3,9 (Ott)	Ultimo mese +1,5 (Nov)	+1,3	5,4 (Ott)	+0,4%	0,40%
Germania	+2,8 (T3)	+2,4	+2,7 (Ott)	+1,8 (Nov)	+1,7	3,6 (Ott)**	+0,6	0,31	Spagna	+3,1 (T3)	+2,4	+3,1 (Ott)	+1,7 (Nov)	+2,0	16,7 (Ott)	-3,0	1,46
Francia	+2,2 (T3)	+1,8	+5,5 (Ott)	+1,2 (Nov)	+1,1	9,4 (Ott)	-2,9	0,63	Svizzera	+1,2 (T3)	+0,9	+8,7 (T3)	+0,8 (Nov)	+0,5	3,0 (Nov)	+0,8	-0,14
Grecia	+1,3 (T3)	+1,3	+0,4 (Ott)	1,1 (Nov)	+1,1	20,6 (Ago)	-0,8	3,94	Polonia	+5,1 (T3)	+4,6	+12,3 (Ott)	+2,5 (Nov)	+1,9	6,6 (Nov)**	-3,3	3,25

Fonte: The Economist

*previsione **dato non destagionalizzato